

Ao7

---

94



Roberto Mercurio

# La questione ambientale

Prove di comunicazione

*Presentazione di*  
Angelo Chiasserini

*Introduzione di*  
Francesco Mercurio



Copyright © MMXII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4654-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2012

*Ad Angelo Chiasserini*



# Indice

009 *Prefazione* di Angelo Chiasserini †

015 *Introduzione* di Francesco Mercurio

## PARTE I

### **Storicità e attualità della questione ambientale**

017 **Capitolo I**  
*La questione ambientale*

1.1. La crisi del rapporto uomo-ambiente, 017 – 1.2. La nascita della questione ambientale, 024 – 1.3. Sintesi, 035

037 **Capitolo II**  
*Le strategie attuali di tutela ambientale*

2.1. Le principali strategie di tutela ambientale, 037 – 2.2. Le misure di tutela ambientale sono efficaci?, 069 – 2.3. Sintesi, 075

PARTE II  
**Prospettive etico-culturali**

- 077 **Capitolo I**  
*La cultura ambientale*
- 1.1. La cultura ambientale: un tentativo di strutturazione sistematica, 077–  
1.2. Valgono le categorie di destra e di sinistra?, 090 – 1.3. Sintesi, 093
- 095 **Capitolo II**  
*Le sfide future*
- 2.1. La questione ambientale: un problema etico, 095 – 2.2. Le nuove sfide  
della cultura e dell'etica ambientale, 097 – 2.3. Sintesi, 108
- 109 *Conclusioni*
- 111 *Bibliografia*
- 133 *Sitografia*
- 139 *Abbreviazioni e acronimi*
- 143 *Media e comunicazione ambientale* di Francesco Mercurio



## Presentazione

### **Teorie e progettualità pratiche nel messaggio ambientalista**

Il presente saggio di Roberto Mercurio illustra i vari temi e problemi dell'ecologia con il principale intento di arrivare a *fare chiarezza* nelle modalità con cui l'argomento viene generalmente trattato e comunicato. Esso tende cioè a rendere esplicite, riconoscibili e giudicabili le tantissime presupposizioni di carattere non scientifico che sono tacitamente implicate nelle molteplici modalità di comunicazione sull'argomento. Potremmo dire che esso ci rende avvertiti a distinguere, all'interno dei vari messaggi ambientalisti, quanto è criticamente e scientificamente fondato da quanto è invece discorso del *militante* dell'una o dell'altra ideologia o interesse economico. Ed esso raggiunge effettivamente il suo scopo non tanto perché dice tutto quello che c'è da dire (e comunque tutte le principali problematiche ambientaliste vengono criticamente affrontate. V. p. es. nella I parte: l'effetto serra, le varie energie rinnovabili, le biodiversità, deforestazione, desertificazione, ecc), ma perché permette di inquadrare nel loro proprio contesto teorico, e quindi nei giusti termini, i vari aspetti di una problematica che, essendo per sua natura orientata a determinare politiche, modelli di vita e comportamenti collettivi e individuali, si presta a molti fraintendimenti e a manipolazioni nell'informazione.

In modo ancora più sintetico potremmo dire che il saggio di Mercurio ci ricorda che il discorso ambientalista è di per sé orientato alla prassi e alla progettazione e che nella sua formulazione esso implica sempre dei presupposti teorici (visioni del mondo, filosofie, teorie po-

litiche, interessi economici) e che è semplicistico pensare che nel discorso ambientalista il rapporto teoria e prassi possa essere ricondotto al rapporto tra una scienza esatta e imparziale e progettazione asettica.

Seguiamo ora più da vicino il discorso del presente saggio.

### **Chiarezza scientifica versus posizioni ideologiche e interessi economici**

È esperienza di tutti che la problematica ambientale è arrivata al centro del dibattito non solo degli addetti ai lavori ma anche dell'opinione pubblica, e questo può dar l'impressione che i termini in cui essa si pone siano diventati non solo noti ma anche più chiari per tutti. Inoltre essa, non solo è molto dibattuta e presente nei mass media, ma è anche fonte di nuove regole, di nuovi standard di comportamento, che dai procedimenti industriali arrivano a coinvolgere anche la vita quotidiana delle singole persone e famiglie. Conseguenza di questo è che le problematiche ecologiche e ambientali vengano avvertite come onnipresenti e sempre più impellenti.

Ma, nonostante la loro centralità nel dibattito dell'opinione pubblica e la progressiva, seppur faticosa, diffusione di nuovi standard comportamentali, sulle tematiche ambientali ed ecologiche dobbiamo registrare una diffusa mancanza di chiarezza. Questa non sembra dipendere dal fatto che del problema non si parli abbastanza, che ci sia ancora un *deficit* di dibattito: il problema sembra essere non quello della *quantità* bensì piuttosto quello della *correttezza* della comunicazione spesso *manipolata* per interessi ideologici ed economici (v. ancora la I parte).

La mancanza di chiarezza diventa concretamente percepibile quando, come non di rado accade, ci troviamo di fronte ad affermazioni e prospettive diametralmente opposte che però pretendono tutte di essere basate su dati scientifici. Quanto i dati scientifici sono di fatto manipolati in funzione di affermazioni ideologiche e quanto affermazioni di carattere ideologico vengono comunicate come se fossero dati scientifici verificati?

Mercurio ci aiuta a districarci nella marea delle posizioni e delle comunicazioni non solo catalogandole e collocandole storicamente e culturalmente ma anche facendo delle opportune distinzioni come, per esempio, tra *allarmi* (denunce alla comunità sulle minacce di varia importanza, documentate su base scientifica) e *allarmismi* (azioni di sensibilizzazione, non adeguatamente documentate, finalizzate a suscitare emozioni e ad attrarre consensi sui promotori dell'iniziativa) (v. I parte) oppure tra *ecopessimisti*, *ecoscettici* ed *ecopragmatici* (v. II parte).

Contribuisce a non fare chiarezza il fatto che le problematiche ecologiche ed ambientali siano presentate, e perciò considerate, come di esclusiva competenza di determinate posizioni politiche che se ne sono appropriate e le hanno fatte diventare il loro cavallo di battaglia, se non unico, certamente privilegiato: «Il messaggio che è passato è che l'ambientalismo è soltanto di sinistra, declinato a livello mondiale in chiave anti-capitalista e anti-occidentale» (v. II parte). Ciò che dovrebbe ingenerare sospetto non è che, di fronte ad un problema comune a tutti, vi siano, nell'affrontarlo, posizioni e prospettive opposte tra loro: questo avviene legittimamente in ogni ambito. Ciò che dovrebbe destare sospetti è l'ideologizzazione di tutto il discorso ambientalista.

La chiarificazione di Mercurio è, anche a questo proposito, tipica del ricercatore e quanto mai opportuna: «Gli atteggiamenti ideologici indeboliscono la soluzione dei problemi ambientali, la gestione dell'ambiente intesa come insieme di azioni per il benessere dell'uomo non è di destra o di sinistra, riguarda tutti» (v. conclusione della II parte).

La chiarificazione di Mercurio procede nel mettere in luce anche gli interessi economici forti che sono in gioco. Insomma il saggio di Mercurio riesce a far chiarezza mostrando come non sempre siano i fondamenti *scientifici*, ma i presupposti *ideologici* e gli *interessi economici* a determinare le varie posizioni nel mondo dell'ecologia. Questo ha il suo riverbero anche nel mondo della divulgazione e della comunicazione di massa.

Il nostro autore è prima di tutto un uomo di scienza e, in quanto tale, tratta i vari aspetti dell'argomento da un punto di vista scientifico.

Ma la chiarificazione che egli persegue e, a mio giudizio, anche consegue, è data dal fatto che fornisce al lettore categorie e riferimenti che consentono di comprendere e di giudicare le modalità di comunicazione delle tematiche ecologiche. Anche la dimensione storica, che egli nella sua trattazione ha tenuto ben presente, permette di ricondurre le varie problematiche, nonché i vari punti di vista a partire dai quali esse vengono affrontate, alle loro origini ideologiche e consente di comprendere da cosa derivino le posizioni attualmente presenti nel dibattito.

### **Trattazione scientifica e problematiche morali nel mondo dell'ecologia**

Un secondo punto forte, su cui Mercurio giunge a fare chiarezza, è quello della moralità.

Il tema dell'ecologia è una delle questioni di punta del dibattito culturale attuale anche perché assistiamo a volte a disastri ambientali che non possiamo definire semplicemente *catastrofi naturali*.

Possiamo parlare di *catastrofi naturali*, cioè di avvenimenti indipendenti dalla volontà e dall'azione dell'uomo e sostanzialmente imprevedibili e non arginabili (se non in misura minimale), di fronte ad eventi come lo tsunami che provoca disastri in un'area immensa o di fronte alle eruzioni di polveri vulcaniche che bloccano il traffico aereo internazionale o di fronte a terremoti che ciclicamente devastano vari territori del pianeta o di fronte ad altri fenomeni analoghi anche se di portata inferiore. La responsabilità umana in questi casi è limitata ad azioni che, seppure molto importanti, dobbiamo chiamare secondarie, del tipo: sollecitudine nell'allertare nel caso dello tsunami, giusto monitoraggio della consistenza e diffusione delle polveri vulcaniche in modo da assicurare il più possibile incolumità umana e continuazione del traffico aereo, prevenzione dell'opera devastatrice dei terremoti con modalità adeguate di costruzione, ecc.

Non possiamo parlare di *catastrofi o disastri naturali* (cioè sostanzialmente ineluttabili e solo marginalmente contrastabili) quando assistiamo a disastri causati dalla deforestazione o all'uso improprio del

territorio, quando il surriscaldamento del pianeta è conseguenza della produzione di gas serra dovuta all'attività umana, quando assistiamo a fiumi e laghi che "muoiono" o a territori e falde acquifere avvelenati dalla dispersione di rifiuti di vario tipo, o quando dobbiamo registrare l'estinzione di varietà animali e vegetali a causa dell'aggressione umana, ecc.

In questi ultimi casi, e purtroppo in tanti altri, si deve parlare piuttosto di catastrofi o disastri ecologici di cui è *responsabile* l'azione umana o perché *improvvida* o perché *imperita* o perché decisamente e apertamente *immorale*.

L'aspetto morale dell'azione (cioè dell'azione ispirata ai valori universalmente riconosciuti) è sempre presente nel rapporto con l'ambiente: anche il comportamento *improvvido* (che non si pone e quindi non affronta domande riguardo a possibili conseguenze negative non direttamente perseguite) o *imperito* (che non affronta domande riguardo a conoscenze e a tecniche scientificamente fondate e adeguate) è moralmente riprovevole. È però certamente più chiaramente e decisamente *immorale* chi, in quanto mosso da interessi economici o da vantaggi di vario tipo, adotta comportamenti di cui sono palesemente note le conseguenze disastrose per l'ambiente.

Ma, e su questo aspetto mi sembra che la chiarificazione di Mercurio sia particolarmente illuminante, il problema morale non si pone solo per l'azione che produce o può produrre inquinamento e disastri ambientali, si pone anche nella progettazione ed esecuzione di azioni rivolte a prevenire o contrastare o rimediare azioni dannose per l'ambiente. Richiamo, come esempio di questa vasta chiarificazione riguardo alla moralità dell'azione ecologica (v. II parte), solo quanto viene detto sulle conseguenze dell'adozione del "Principio di Precauzione".

Attraverso l'analisi di Mercurio (che realisticamente non trascura l'aspetto della sostenibilità economica: anche questo è un aspetto dell'eticità dell'azione), conoscenze scientifiche e tecnologiche, futurologia (studio delle conseguenze prevedibili delle situazioni ed azioni presenti) e morale, acquistano ciascuna un ruolo più chiaro all'interno dell'inevitabile rapporto in cui sono di fatto strettamente connesse nelle problematiche ecologiche.

## **Ambientalismo e visioni religiose**

La lettura del saggio di Mercurio è chiarificante e illuminante anche riguardo a un altro tipo di problematiche, oltre quelle morali a cui sono strettamente connesse: le problematiche religiose.

È pregiudizio abbastanza diffuso (specialmente tra gli *ecopessimisti* di ascendenza maltusiana che tendono a vedere nell'uomo l'animale di disturbo, causa di tutti i guai all'ecosistema) che le visioni religiose, e in particolare le posizioni dottrinali della Chiesa Cattolica, siano di ostacolo ad un corretto comportamento ecologico.

Per mostrare l'ideologicità delle posizioni antireligiose, la chiarificazione di Mercurio non si limita a documentare la tempestività e la pertinenza dell'insegnamento cattolico nella questione ecologica o a documentare come, nei fatti, molto del nostro patrimonio forestale sia stato conservato grazie alla cura sapiente e plurisecolare di alcuni ordini religiosi (vari rami dei Benedettini e Francescani). Essa procede anche nel dimostrare che le più differenti religioni hanno avuto universalmente una funzione educativa che ha portato alla cura e alla salvaguardia dell'ambiente e ad un rapporto armonioso con esso (v., in particolare, I parte).

La posizione di Mercurio, lungi dal ridurre strumentalmente le problematiche religiose ad un supporto delle problematiche ambientaliste, vede però nella sensibilità religiosa in genere, e in particolare nella visione biblica, la premessa e il fondamento di un *antropocentrismo responsabile* (ben distinto dall'*antropocentrismo assoluto* della modernità, espressione di un atteggiamento esageratamente di tipo utilitaristico, causa prima della distruzione delle risorse naturali, così come dal *biocentrismo* e dall'*ecocentrismo*, potenziali agenti propulsori di una preservazione spinta delle risorse naturali (animali, vegetali) considerate come valore "intrinseco") che sia in grado di affrontare le questioni ambientali su basi scientifiche e con responsabilità etica, questa guidata dai principi di *sostenibilità*, di *solidarietà* e *sussidiarietà* (v. II parte).

## Introduzione

Con l'imponente sviluppo tecnologico e la conseguente capacità di impattare sull'ambiente, i codici di trasformazione della natura e le minacce da essa incontrate sono diventati più complessi. Se i futuristi della Firenze medievale erano preoccupati di quello che sarebbe stato il problema della vivibilità futura della città a causa delle deiezioni dei cavalli, i futuristi degli anni 2000 si sono fortemente preoccupati degli effetti delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

L'attenzione alle problematiche ambientali si sta spostando dalla conservazione dell'ambiente naturale, in senso stretto, per allargarsi alla sfera sociale ed economica, coinvolgendo la salute dell'uomo e il mantenimento o il miglioramento degli stili di vita. Ma non solo. La crescente transnazionalità delle problematiche ambientali è già causa di conflitti, quale conseguenza della scomparsa o riduzione di un territorio o di una risorsa naturale, dell'avvio di migrazioni di esseri umani (profughi ambientali).

Sul tema della questione ambientale si è sviluppata, negli ultimi decenni, una grande produzione scientifica e una maggiore attività pubblicitaria e divulgativa da parte dei mass media, resa ancor più facilmente accessibile grazie al web. Il crescente interesse, da parte dei media ufficiali, verso i sistemi di comunicazione basati su Internet riflette inoltre lo sviluppo di una nuova forma di comunicazione socializzata, la *mass self-communication*, capace di raggiungere potenzialmente un'audience globale.

La gran massa di informazioni, a volte in contraddizione tra loro, rende tuttavia difficile la messa a fuoco dei problemi reali e urgenti,

soprattutto da parte dei non specialisti, e il concretizzarsi di strategie di tutela efficaci.

Per la comunicazione, la sfida principale è quella della qualità che si traduce nella capacità di trasmettere i contenuti scientifici utilizzando linguaggi e strumenti di una divulgazione efficace, finalmente in grado di non cadere nella superficialità e nella approssimazione o peggio ancora nella disinformazione. La sfida è dunque nella responsabilità di chi fa comunicazione, nell'utilizzo dei nuovi media in modo mirato, in una più efficiente circolazione delle informazioni tra *stakeholders*, nella capacità di sfruttare la comunicazione come uno strumento per avvicinare la collettività al suo territorio.

Essendo lo scopo di questo testo quello di rivolgersi ad un pubblico eterogeneo, verranno affrontati i principali aspetti della complessa questione ambientale nel tentativo di farne cogliere le problematiche fondamentali, mentre per gli approfondimenti si rimanda il lettore interessato alle pubblicazioni specifiche. Lo studio della questione ambientale sarà trattato in modo funzionale ad un inquadramento "didattico" e terrà conto di tutti i punti di vista espressi dal dibattito storico e contemporaneo in materia.